

DA SEMPLICE “QUARTIERE DI MILANO” A CITTÀ CHE PUÒ VANTARE GRANDI NUMERI

di JOHN ROBBIANI

È una frase udita centinaia e centinaia di volte: «Lugano è grande quanto un quartiere di Milano». Una frase che i politici hanno ripetuto per anni come un mantra e che, in un modo o nell'altro, ha anche rappresentato un alibi per giustificare determinate mancanze, insuccessi o manchevolezze. Una frase che poteva avere senso fino al 2002 quando, effettivamente, Lugano raggiungeva a fatica i 30.000 abitanti. Lugano oggi è abitata da più di 63.000 persone e, con l'aggregazione di Cadro, Sonvico e della Val Colla – votata con successo il 20 novembre – si è trasformata nella seconda Città più estesa (geograficamente) della Svizzera e la nona più popolosa (San Gallo ha 9.000 abitanti in più, Lucerna 13.000). È vero, non è una gara, e le aggregazioni non sono concepite per scalare le classifiche. Però aiutano – anche con i numeri – a dimostrare che la Città «non era poi così piccola». Già perché

un conto è continuare a riferirsi a Lugano come a una Città di 30.000 abitanti; un altro è pensare a una “City” grande il doppio o, come propone una recente iniziativa leghista, addirittura il triplo (raggiungendo quota 105.000 e diventando il centro urbano più grande della Regio Insubrica). È presto per dire se Lugano avrà la forza – anche finanziaria – di sopportare una maxi-aggregazione con metà del suo distretto. Da via Monte Boglia si pensa infatti a un “allargamento” verso Massagno, Capriasca, Collina d'Oro, Paradiso e il resto della “Collina Nord”: Porza, Savosa, Vezia, Canobbio e Cureglia. Utopia? Difficile dirlo. Mai come oggi infatti i confini di Lugano appaiono semplicemente come una riga tratteggiata a matita. Una riga che si può facilmente cancellare e rimanere. Il primo passo sarà la votazione a Carona. Già in febbraio gli abitanti del Comune dell'Arbostora dissero “sì” alla Città in una sorta di pre-consultiva e, l'11 marzo, saranno nuova-

mente chiamati alle urne. Una votazione che potrebbe per davvero scatenare un effetto domino. Lugano però, è giusto sottolinearlo, non è stato l'unico Comune a fare delle aggregazioni il vero e proprio “fil rouge” di questo 2011. Nella valle del Vedeggio qualcosa si è mosso. Il progetto “ABC” (Aranno, Bioggio, Cademario) ha preso forma ed è probabile che approderà alle urne nei prossimi 12 mesi. Il 5 giugno è invece fallita (con il voto contrario della piana) l'unione tra Manno e Altomalcantone. Un inciampo che però riapre nuove prospettive, soprattutto al cospetto del progetto “Vedeggio City” che, per il momento, sembra comunque accantonato. In giugno il Municipio di Muzzano ha reso noti i risultati del sondaggio promosso presso la sua popolazione, da cui è emersa, in misura del 42,5%, la volontà di fusionare o con Lugano (21,4%), o con Sorengo (17,1%) o con Collina d'Oro (19,4%). Collina d'Oro che, tra l'altro, in giugno si è unita – con voto plebi-



scitario – a Carabietta. Proprio a Davide Bonvicini, sindaco del piccolo Comune sul Ceresio, lasciamo le parole conclusive di questa retrospettiva: «Dicono che Lugano sia grande come un quartiere di Milano. Beh, con i nostri 120 abitanti, noi riempiamo a malapena un palazzo di Lugano». Dipende. Da che dipende? Da che punto guardi il mondo tutto dipende.

Lugano diventa sempre più grande.
(fotogonnella)